1869

N° 99

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea;
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			A[illegible]	[illegible]stre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.		22	12
Per le Provincia del Regno . .		»		24	13
Svizzera.		»		31	17
Roma *(franco ai confini)*. . . .		»	52	27	15

FIRENZE, Sabato 10 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4955 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 2 del Regio decreto 14 giugno 1863, circa l'armamento del Naviglio dello Stato;
Sentito il parere del Consiglio superiore di marina;
Sulla proposta del ministro della marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. La piro-cisterna numero 1 è cancellata dal quadro del Regio Naviglio.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze addì 4 marzo 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Riboty.

Il numero 4960 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;
Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Milano nell'adunanza del 13 settembre 1866, e quelle dei Consigli comunali di Corgeno, Cuvirone, Sesona e Vergiate, in data 9, 13 e 16 dicembre successivo, e 13 gennaio 1867;
Visti gli articoli 13 e 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*,
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. A partire dal 1° maggio venturo i comuni di Corgeno, Cuvirone e Sesona sono soppressi ed aggregati a quello di Vergiate, il quale resta autorizzato a tenere separate le rendite patrimoniali e le passività che gli appartengono.
Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Vergiate, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze addì 7 marzo 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

Il numero 4961 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;
Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Milano nell'adunanza del 13 settembre 1866, e quelle dei Consigli comunali di Menzago, Caidate, Quinzano, Sumirago e Albusciago, in data 7, 18, 23 e 26 dicembre successivo, e 28 aprile 1867;
Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*,
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. A partire dal 1° maggio venturo i comuni di Menzago, Caidate, Quinzano e Albusciago sono soppressi ed aggregati a quello di Sumirago.
Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Sumirago, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze addì 7 marzo 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

Il numero MMCXI (*parte supplementare*) *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti relativi alla costituzione della Società col titolo di *Magazzino cooperativo degli operai di Padova*;
Visto il Nostro decreto del 9 dicembre 1866, n. 3388, col quale fu istituito in Venezia un Ufficio d'ispezione per le Società commerciali e per gli Istituti di credito;
Sentito il Consiglio di Stato;
Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. La Società cooperativa di consumo, anonima, per azioni nominative, sotto il titolo di *Magazzino cooperativo degli operai di Padova*, avente sede in Padova, ed ivi costituitasi con istrumenti pubblici del dì 26 giugno e del dì 27 ottobre 1868, rogati dottor Luigi Rasi, è autorizzata, e gli statuti sociali, inserti all'istromento del 27 ottobre 1868, sono approvati con le infraprescritte variazioni.
Art. 2. Le variazioni da introdursi nello statuto della Società sono le seguenti:
A) L'articolo 6 è per intiero riformato e sostituito da questo:
« Art. 6. Il capitale della Società è stabilito in lire seimila, ed è rappresentato dalle azioni sociali di prima emissione, determinate nel numero di seicento. In seguito potrà essere aumentato col prodotto delle tasse di ammissione, e mediante emissioni di nuove serie di azioni, deliberate nelle adunanze generali dei soci. Le azioni sociali hanno, per ora, il valore di lire dieci; ma dovranno essere poi convertite in azioni da lire venti, o riducendo alla metà le seicento azioni emesse, o completandone il valore con nuovi versamenti. Non potrà essere emessa alcuna nuova serie di azioni, finattantochè non abbia avuto luogo la conversione predetta delle azioni da lire dieci in azioni da lire venti. »
B) L'articolo 12 è soppresso.
C) Nell'articolo 13, alle parole « qualunque sia il numero dei soci intervenuti, » sono sostituite le parole seguenti: « intervenendovi un sesto almeno dei soci. »
D) In fine dell'articolo 17 sono aggiunte queste disposizioni:
« Alle stesse regole e prescrizioni stabilite dall'articolo 13 per lo scioglimento della Società, ed alla approvazione governativa, vanno soggette le deliberazioni concernenti: 1° la proroga del termine prefisso alla durata della Società; 2° l'aumento del capitale sociale, da farsi mediante emissioni di nuove serie di azioni; 3° le modificazioni alle disposizioni statutarie. Il presidente del Consiglio d'amministrazione, o chi ne fa le veci, presiede le adunanze generali. Però, quando si debba deliberare sulla approvazione dei bilanci o dei resoconti, o sopra affari riguardanti la responsabilità degli amministratori, l'adunanza generale ha facoltà di eleggersi, volta per volta, il presidente. »
Art. 3. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle relative spese per annue lire cinquanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze il 24 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ciccone.

Con Reali decreti delli 11 e 15 marzo 1869 S. M. ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale degli ufficiali generali:
Cerroti cav. Filippo, maggior generale comandante territoriale del Genio a Napoli, nominato membro del Comitato del Genio e destinato reggente la presidenza del Comitato stesso;
Deleuse cav. Giuseppe Clemente, maggior generale, comandante territoriale d'artiglieria a Torino, promosso al grado di luogotenente generale e nominato membro del Comitato dell'arma d'artiglieria;
Longo cav. Giacomo, maggior generale, comandante territoriale d'artiglieria a Napoli, trasferto al comando territoriale d'artiglieria a Verona;
Celesia di Vegliasco barone Emanuele, id. id. a Firenze, id. id. a Torino;
Velasco cav. Giuseppe, id. id. a Verona, id. id. a Pavia;
Bonelli cav. Cesare, id. id. a Pavia, id. id. a Napoli;
Corte cav. Celestino, colonnello, comandante il 9° reggimento d'artiglieria, nominato comandante territoriale d'artiglieria a Firenze.

I colonnelli:
Charvet cav. Giovanni Francesco, comandante la brigata Casale,
Soldo cav. Luigi, comandante la brigata Umbria,
Ferrari cav. Antonio, comandante la brigata Siena,
Negri cav. Pier Eleonoro, aiutante di campo di S. M.,
Vandone cav. Alessandro, comandante territoriale di cavalleria a Torino, furono promossi al grado di maggior generale, continuando ciascuno nelle attuali loro incumbenze.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra S. M. ha in udienza del 21 marzo 1869 fatte le seguenti disposizioni:
Bosco Angelo, luogotenente nell'arma del genio in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa;
D'Amore Aniello, id. id., id. id.;
Ricci Enrico, aiutante contabile di 1ª classe del genio militare, posto a disposizione del Ministero della marina;
Pallia Giovanni, id. id., id. id.;
Lazzaro Nicola, id. id., id. id.;
Vassetti Pietro, id. id., id. id.;
De Biasi Andrea, assistente locale di 2ª cl. id., id. id.;
Catani Antonio, aiutante di 3ª classe id., id. id.

Con Reale decreto del 1° corrente mese il sottocommissario di guerra aggiunto nel corpo d'intendenza militare Persico Alberto venne collocato in aspettativa per riduzione di corpo in seguito a sua domanda.

Con Regio decreto del 15 marzo 1869 il luogotenente nel corpo di stato maggiore Tronzano Francesco fu richiamato in effettivo servizio nel corpo stesso.

Con decreto del ministro della guerra in data 24 febbraio 1869 lo scrivano locale di 3ª classe nel personale contabile del corpo di stato maggiore Galliziotti Giovanni fu dispensato dal servizio in seguito a sua domanda.

Con decreti del ministro della guerra in data 28 febbraio e 25 marzo 1869 il cav. Ferdinando Avogadro di Vigliano ed il signor Landini Raffaello furono nominati scrivani locali di 3ª cl. nel personale contabile presso il corpo di stato maggiore.

S. M. con decreto in data 21 febbraio 1869 in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri e sulla proposta del ministro della marina ha dispensato dal servizio a datare dal 1° corrente Ventapane Pietro capitano di porto di 3ª classe ammettendolo a far valere i titoli pel conseguimento d'una pensione di riposo.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di Mantova:
Con ministeriale decreto 18 marzo 1869:
Bevilacqua Luigi, aggiunto d'ordine presso il tribunale prov. di Belluno, tramutato in seguito a sua domanda al tribunale prov. di Vicenza;
Folchini Giorgio, officiale di cancelleria presso il tribunale prov. di Verona, nominato aggiunto d'ordine presso il tribunale prov. di Belluno;
Zanella Giuseppe Eugenio, id. presso il tribunale commerciale di Venezia, id. presso il tribunale prov. di Venezia.
Con ministeriale decreto 24 marzo 1869:
Pavàri Antonio, direttore degli uffici d'ordine presso il tribunale prov. di Rovigo, collocato a riposo in seguito a sua domanda.
Con ministeriale decreto 27 marzo 1869:
Bevilacqua Luigi Domenico, alunno stabile di cancelleria presso il tribunale prov. di Udine, nominato cancellista presso la pretura di Marostica.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:
Con RR. decreti del 4 marzo 1869:
Foti Giacinto, vicecancelliere della pretura di Cinquefrondi, collocato a riposo a sua domanda;
Gualtieri Gio. Battista, già cancelliere di Corte d'appello, collocato a riposo, richiamato in servizio e nominato cancelliere del tribunale civile e correzionale di Nicastro;
Camous Giuseppe, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Ravenna, tramutato a quello di Ferrara;
Sismondo Giovanni, id. di Nicastro, id. di Ravenna;
Grignani Pasquale, vicecancelliere della pretura di Calatafimi, dispensato dal servizio;

7

APPENDICE

TALE, QUALE!

Racconto di Cesare Donati

(*Continuazione*) — Vedi il numero 86.

Capitolo VI.

— Ma dunque la lo prende?
— Posalo sul tavolino.
— Nossignora. Ecco! proprio la vuol farmi ingrullire. E' son tre giorni che non mangia nulla, ora ho frullato quest'ovo e la lo deve bere.
— Ma quante volte t'ho a dire che non mi sentò di prender nulla, proruppe la signora Ubaldi con accento d'impazienza. Quando s'ha il core angustiato non ci può essere voglia di mangiare nè di bere.
— Dunque la vuol rifinirsi? Dunque la vuol ammalarsi più di quello che non è? Già io glie n'ho detto e glie ne torno a dire, le son tutte ubbie che la s'è messa in capo; perchè la sora Adelina l'è contenta come una pasqua, e non ha nulla che le dia noia.
Matilde dimenò il capo sconsolatamente, e stendendo la mano scarna e sbiancata alla ciotola che le aveva porto Maria, ripetè come parlando a se stessa: Contenta! Dio lo volesse! Ma gli occhi di una madre non s'ingannano, ella cerca nascondermelo; ma è infelice la povera creatura!
La vecchia Maria, soddisfatta nel veder la padrona ingoiare alcune cucchiaiate del cordiale, non aggiunse parola, e colle mani aperte, posate sul grembiule bianco da cucina, stette a contare una per una le cucchiaiate di liquido che entravano in bocca della sua amata padrona. Nel quale atteggiamento non potè stare lunga pezza senza che entrasse Carlotta in fretta in furia esclamando:
— Signora, signora, sa ella chi sale le scale?
— Io no.
— Indovini.
— Adelina!
— Neppur per ombra; indovini.
— Ma via, disse Matilde, via; non mi tenere in sospeso, dimmi alla dirittura chi è senza tanti preamboli.
— L'è la signora Isabellina; lo vuol sapere?
— Isabella, ripetè Matilde con manifesta soddisfazione, ben venga; fatela subito subito entrare.
— L'è la prima volta questa che viene in Firenze dacchè la s'è sposata, non è vero? domandò Maria.
— In Firenze non so, ma qui certo è la prima volta; la vedrò con tanto piacere quella buona figliuola, soggiunse la padrona porgendole la ciottola ancor semipiena di cordiale.
Intanto Carlotta era corsa all'uscio di casa e in capo alle scale, e fu prima ad accogliere Isabella e a farle festa.
Questa non era più ragazza, e neppure così chiassona e leggera come da fanciulla. Nondimeno s'era sempre mantenuta di cuore ottimo, di modi facili, e ricordevole sempre delle sue buone amiche di via del Ronco, talchè appena appena venuta in Firenze per la prima volta dopo il suo matrimonio, e già era corsa ad abbracciare la sua Adelina; non avendola trovata in casa era corsa in via del Ronco a riverire la buona vedova. La quale infatti non appena la vide spuntare dall'uscio della sua camera che stendendole le braccia con vivissima ansietà, l'accolse nè più nè meno che s'ella fosse stata sua propria figlia. Isabella dal canto suo rispose con affetto grande, e impresse sul volto smagrito della vedova un paio di baci quali raramente le donne sogliono scambiarsi fra loro.
Dopo le prime liete accoglienze e le esclamazioni, e le interiezioni per una parte e per l'altra, Isabella naturalmente si fece a chiedere:
— E Adelina?
Matilde esitò alquanto a rispondere, poi sospirò, poi disse:
— Oggi è appunto il giorno in che suol venire a trovarmi, anzi mi meraviglio che non sia ancora venuta.
— Infatti sono passata a casa sua per abbracciarla e m'hanno detto ch'era uscita allora allora; probabilmente ella verrà qui.
— È probabile, ripetè Matilde, e sospirò di nuovo.
— Ma insomma che c'è egli? Che c'è qualcosa di male?
— Nulla, o che ci ha da essere? domandò Matilde facendo mostra di sorridere.
— Eh, sarà come la dice, ma non mi pare ch'ella sia come il solito.
— Mi trovate con un piede nel sepolcro!
— Via, via, non è codesto ch'io voleva dire; non vo' sentire discorsacci io, già la lo sa, con me s'ha a stare allegri.
— E voi Isabella siete contenta del vostro nuovo stato?
— Che vuol ella? I' son contenta. — E perchè non dovrei esserlo? Mio marito mi vuol bene, in casa mi lascia fare e disfare a piacer mio, l'è un omo di campagna, è vero, e ha pure qualche anno più di me, ma poi gli è un pastone quell'omo, e si maneggia come si vuole. Vede, sora Matilde, stando in campagna ho preso anch'io un poco il fare di campagnola, ma son sempre la medesima, e per gli amici mi butterei nel fuoco. Dunque la mi dica senza tanti riguardi, che n'è egli di Adelina? È ella veramente contenta? Alberto le vuol sempre bene? Come se la fa con quel panduro del su' suocero? Quanti figli ha?
— Cara figlia, voi volete saper troppe cose in una volta da una povera moribonda inchiodata su questo seggiolone, che non può muoversi, nè vedere, nè parlare senza il permesso dei superiori. Del resto io non potrei dirvi nulla più di quello che mi dice Adelina tutte le volte che mi vien a vedere, e stando a quello non si dovrebbe dubitare della sua felicità. Ma io invece ho qualche cosa qui, e batteva colla destra aperta sul cuore, ho qualche cosa qui che mi amareggia la vita, e m'empie di sospetti e di paure. È una idea fissa oramai; io credo ch'ella mi nasconda il vero sotto mentite apparenze di felicità e di gaiezza. Oh se sapeste come m'accora questa idea..... ma parliamo d'altro; parliamo di voi, di vostro padre. Dio sa come fu contento di rivedervi dopo tanto.
— Se lo può figurare, non gli è rimasto al mondo altri che me, e mi ama proprio come la luce de' suoi occhi, povero babbo! E dire ch'ha dovuto andare così lontano, alla sua età, senza ch'io lo possa accompagnare.
— Sicuro, soggiunse Matilde, scuotendo tristamente il capo, sicuro anche codesta è un'altra sciagura per me; non più tardi di lunedì egli era qui con me seduto dove siete voi ora, e mi diede la trista notizia di questo suo viaggio: ma guardate un poco, o che non potevano trovare altri che andasse fino in America per i loro negozi?
— Così dissi anch'io, ma che vuol ella, si tratta d'impegni presi da un pezzo, si tratta di una società che fa guadagnare in capo all'anno al babbo di molte migliaia, sicchè non era possibile ricusare; essi hanno bisogno di uno che si rechi nel luogo, patrocini la loro causa, e quest'uno doveva essere mio padre. Quello che mi consola è che non è ito solo; sono anzi in parecchi, e tutta gente che si conoscono bene fra loro. Se fosse altrimenti avrei messo i piedi al muro, e so ben io che non sarebbe partito..... oh no, a qualunque costo non lo avrei lasciato andare! Non dico bene, signora Matilde?
Matilde, tutta assorta in un pensiero, non udiva più il cicaleccio d'Isabella, la quale abbenchè indonnita non aveva ancora smesso il fare e la spigliatezza della fanciulla. Non ottenendo risposta, esclamò posando la destra sul braccio di Matilde:
— Ma ella non mi dà retta?
— Che? chiese languidamente Matilde volgendo verso Isabella due occhi semispenti.
— Via, non si metta a pensare ora; e soprattutto non pensiamo a tristezze. Fosse qui Adelina ci metteremmo tutt'e due d'accordo per farla ridere, come si faceva una volta, e scommetto che si riescirebbe.
— No, ella non ride più; ella non può più ridere. La gioventù, la freschezza ci sono ancora, ma l'allegria, la tranquillità dell'anima se ne sono ite da un pezzo per lei! È un'idea che mi s'è cacciata qui, e una madre non si sbaglia!...
— Ma come si fa egli, scusi veh!, a cacciarsi in capo certe ideaccie quando i fatti sono diversi?
— Eh! figliuola mia, se non vi son fatti, vi sono segni che non fallano. Quand'ella mi viene a trovare colla sua bambina, che è un vero angioletto del paradiso, quand'ella viene io fingo tal volta di non badare a lei, ma di sottecchi la guardo: or bene, spesso spesso di sorridente che m'era si fa scura scura; si direbbe che depone la maschera colla quale viene a trovare sua madre, e ritorni col volto di sempre; e una tal volta, sapete, mentre ella si chinava per baciare i capelli ricciolutì della sua Albertina, io sorpresi una lagrimetta che suo malgrado le spuntava dagli occhi; la interrogai....
— E che disse?
— Che era per me; perchè mi vedeva soffrire.
— O dunque?!
— Bugia.... bugia... è essa che soffre! E guai a dirglielo, sapete, guai! S'inquieta, s'arrabbia; non pare più la buona Adelina d'una volta..... Zitto; mi pare che suonino.
— Fosse Adelina?! esclamò Isabella levandosi da sedere.
— È dessa senz'altro; sento la bambina che cinguetta per le scale. Mezzo morta come sono, le orecchie mi si conservano buone.
Ma Isabella non l'ascoltava più; essa era corsa sul pianerottolo incontro all'amica; erano quasi due anni che non s'eran vedute, e non vi so dire con quanta commozione, con quanto affetto si riabbracciassero. È vero che si erano scambiate alcune lettere, ma altro è scrivere, altro parlare; altro è dire: ti mando un amplesso, altro stringere veramente tra le braccia la persona amata; e Isabella e Adelina si amavano ancora. Isabella era più bella e più vivace dell'amica sua, questa più sensibile e più seria; le due nature si contemperavano; le due fanciulle avevano proceduto ognora d'amore e d'accordo senza che la più leggera nuvoletta venisse mai a turbare la serenità della reciproca amicizia.
Isabella rientrò ben tosto, tenendo amorevolmente avvinghiata a mezza vita Adelina, la quale faceva altrettanto con essa. A cotal vista Matilde mandò un mesto sospiro, ripensando a' tempi men tristi ne' quali le due fanciulle, improvvide dell'avvenire, del passato non ricordevoli si abbandonavano dinanzi a lei a giuochi e sollazzi quasi infantili; que' giorni tranquilli eran

Murmura Pasquale, id. di Montevarchi, confermato nell'aspettativa in cui si trova per motivi di salute;

Pappalo Cesare, commesso presso il tribunale di commercio di Monteleone, nominato vicecancelliere nella pretura di Cinquefrondi;

Severino Federico, id. presso la Corte d'appello di Trani, nominato sottosegretario aggiunto alla procura generale presso la stessa Corte di appello;

Pellegrini Brunone, vicecancelliere nella pretura di Castelnuovo della Daunia, tramutato a quella di Minervino delle Murge;

Bovone Giuseppe, reggente cancelliere della pretura di Grosseto, nominato reggente vicecancelliere presso il tribunale civile e correzionale di Monza;

Viganò Giuseppe, vicecancelliere nella pretura di Vimercate, nominato cancelliere della pretura di Grossotto;

Decio Carlo, scrivano di cancelleria, nominato vicecancelliere della pretura di Vimercate;

Vallauri Giuseppe, cancelliere della pretura di La Morra, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Botto Giuseppe Stefano, id. di Galliate, tramutato a quella di Priero;

Salarini Natale, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Monza, id. a quello di Pavia;

Foschi Antonio, già cancelliere di pretura, nominato cancelliere della pretura di La Morra;

Romanella Pasquale, vice cancelliere nella pretura di Marsiconovo, nominato sottosegretario aggiunto alla procura generale presso la sezione di Corte d'appello in Potenza.

Con RR. decreti del 7 marzo 1869:

Urbani Urbano, vicecancelliere nella pretura di Macerata, nominato vicecancelliere al tribunale civile e correzionale d'Orvieto;

Gerolami Celio, cancelliere della pretura di Castiglione del Lago, sospeso dalla carica, richiamato in servizio e destinato cancelliere della pretura di Cascia;

Silvestri Luigi, cancelliere della pretura di Cascia, tramutato a quella di Monterubbiano;

Cricchi Antonio, id. di Monterubbiano, id. di Castiglione del Lago;

Jodice Leopoldo, id. di Valle Castellana, id. di Carpignano Salentino;

Castiglione Ercole, id. di Galatina, id. di Gallipoli;

Curatolo e Puglia Giacomo, id. di Favara, id. di Girgenti;

Zangari Raffaele, id. di Cropani, id. di Cortale;

Marciano Pancrazio, id. di Cortale, id. di Bova;

Bisaccia Francesco Paolo, id. di Castellabate, id. di Cassino;

Motta Vincenzo, reggente cancelliere nella pretura di San Mauro Forte, id. di Laurenzano coll'incarico di reggerne la cancelleria;

Papalia Francesco Paolo, id. di Bova, id. di Cropani, id.;

Vitali Carlo, cancelliere della pretura di Calestano, restituito, dietro sua domanda, alla precedente sua qualità di vicecancelliere nel mandamento di Mirandola;

Casanova Giuseppe, vicecancelliere nella pretura di Castelnuovo di Sotto, nominato cancelliere della pretura di Calestano;

Bocci Ludovico, id. di Mirandola, tramutato a quella di Castelnuovo di Sotto;

Pirchio Vincenzo, id. di Mottola, id. di Massafra;

Mala Genchi Domenico, id. di Massafra, id. di Mottola;

Ripa Giuseppe, id. di Amendolara, dispensato dal servizio;

Mazzuca Giovanni, commesso presso il tribunale civile e correzionale di Cosenza, nominato vicecancelliere nella pretura di Amendolara;

Brondoli Marco, scrivano di cancelleria giudiziaria, id. di Modena Campagna;

Vallero Francesco, vicecancelliere nella pretura di Vercelli, dispensato dal servizio a sua domanda;

Travastini Antonio, id. nella 2ª pretura di Bergamo, id.

Con RR. decreti dell'11 marzo 1869:

Rossi Nicola, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Salerno, nominato cancelliere del tribunale civile e correzionale di Napoli, conservando i suoi diritti in magistratura per gli effetti della carriera avvenire;

Arena Francesco, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Napoli, tramutato a quello di Santa Maria;

Mansueto Luigi, cancelliere della pretura di Sorrento, id. alla pretura Stella in Napoli;

Marone Filippo, id. di Arce, id. a quella di Sorrento;

Sena Pasquale, id. di Aquilonia, id. di Arce;

Bartolomei Luigi, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Sant'Angelo dei Lombardi, id. al tribunale civile e correzionale di Salerno;

Altieri Giulio, vicecancelliere aggiunto id., nominato vicecancelliere nello stesso tribunale;

De Stefano Filomeno, commesso presso il tribunale civile e correzionale di Napoli, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Sant'Angelo dei Lombardi;

De Capoa Ascanio, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Benevento, tramutato al tribunale civile e correzionale di Campobasso;

Mastrocinque Francesco, id. di Lagonegro, id. di Benevento;

Greco Biagio, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Melfi, nominato vicecancelliere al tribunale di Lagonegro;

Senisi Gaetano, id. di Matera, tramutato a quello di Melfi;

Avigliano Francesco Paolo, commesso alla sezione di Corte d'appello in Potenza, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Matera;

Lucca Ferdinando, vicecancelliere nel 1° mandamento di Milano, tramutato al 5° mandamento di Milano;

Livreri Alessandro, id. Urbana id., id. 1° mandamento id.;

Rossi Giuseppe, vicecancelliere nella pretura di Melegnano, id. Urbana id;

Masciocchi Pietro, alunno di canc. giudiz., nominato vicecancelliere nella pretura di Melegnano;

Lombardi Giuseppe, vicecancelliere nella pretura di Potenza Picena, confermato nell'aspettativa in cui si trova per motivi di famiglia;

Roseti Raffaele, id. di Biccari, nominato cancelliere della pretura di San Nicandro Garganico;

Quarta Teodoro, id. di Brindisi, id. di Oria;

Daniele Sebastiano, id. di Grotte, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale di Siracusa;

D'Angelo Baldassarre, regg. commesso nel tribunale civile e correz. di Girgenti, nominato vicecancelliere nella pretura di Grotte;

Pesce Lorenzo, vicecancelliere nella pretura di Cantalupo, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Nell'elenco delle nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia, pubblicato nel num. 97 (8 aprile) di questa *Gazzetta Ufficiale*, in luogo di *Getter dott. G. B. di Schio* leggasi: *Zetter*, ecc.

Il dott. Galdino Gardini, menzionato nell'elenco pubblicato nel n. 93, è professore di storia naturale nella Università di Ferrara, non di *Parma* come venne detto.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Atto di trasferimento di privativa industriale.

Con due distinti pubblici istromenti, rogati dal signor Gaspare Cassinis regio notaio residente in Torino in data 16 novembre 1868 e registrati lo stesso giorno in Torino col pagamento per l'uno di L. 311 30 e per l'altro di L. 256 30, il signor Federico Edoardo Hoffmann dimorante a Berlino, Kesselstrãsse n° 7, concessionario di un attestato di privativa industriale rilasciatogli il 9 aprile 1864, vol. 5, n° 21, per anni sei, stato successivamente prolungato per altri nove anni per un trovato che ha per titolo: *Système de fourneaux sans fin ou annulaires à action continue* ha ceduto e trasferito al signor Alessandro Daninos domiciliato a Trieste, direttore generale della Compagnia di sicurtà Riunione Adriatica il diritto esclusivo della costruzione di fornaci secondo il suo sistema nel territorio del circondario di Firenze inservienti però solo alla cottura dei mattoni e della calce.

La dichiarazione di trasferimento è stata ricevuta dalla prefettura di Firenze il 26 marzo 1869.

Firenze, addì 7 aprile 1869.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
A. G. Marsilj.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Atto di trasferimento di privativa industriale.

Per pubblico istromento in data 9 marzo 1869, rogato dal dottore Filippo Guenzati regio notaio alla residenza di Milano ivi registrato lo stesso giorno al vol. 48, foglio 116, n° 1179 col pagamento della tassa di L. 8 80, il signor Angelo Luè il quale unitamente al signor maggiore Celeste Menotti aveva ottenuto il 23 dicembre 1867, vol. 8, n. 43, un attestato di privativa industriale per un anno, a datare dal 31 dicembre 1867 per un trovato che ha per titolo: *Idrorepulsore*, stato successivamente prolungato per un altro anno, ha ceduto e trasferito alla propria consorte signora Rosa Holzmann del fu Carlo domiciliato in Milano, via San Pietro all'Orto al civico n° 2, tutti i diritti a lui risultanti dalla detta privativa e quelli a lui ceduti dal ricordato maggiore Celeste Menotti per scrittura del 10 marzo 1868, autenticata dal notaio di Massa Giuseppe Luciani ed ivi registrata il 12 marzo 1868 col pagamento di L. 16 50.

La dichiarazione del trasferimento in parola venne ricevuta dalla prefettura di Milano il 24 marzo 1869 alle ore 2 pomeridiane.

Firenze, addì 7 aprile 1869.

Il Direttore capo della 4ª divisione
A. G. Marsilj.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Atto di trasferimento di privativa industriale.

Con scrittura privata fatta a Torino il 31 luglio 1868, insinuata il 14 agosto stesso anno al numero 7263 col pagamento di lire 114 40 come da ricevuta Strambio, il signor Giulio Bourry dimorante a Parigi, nella sua qualità di procuratore ed agente del signor Federico Edoardo Hoffmann domiciliato a Berlino, quest'ultimo concessionario dell'attestato di privativa industriale del 9 aprile 1864, vol. 5, n° 21, rilasciatogli per anni sei, stato successivamente prolungato per altri nove anni, per un trovato che ha per titolo: *Système de fourneaux sans fin ou annulaires à action continue*, ha ceduto e trasferito ai signori Ferdinando Agresti del fu Pasquale ed Elia Becarelli del fu Sebastiano, domiciliati il primo in Pistoia ed il secondo nella comunità di Porta al Borgo, il diritto della suddetta privativa senza distinzione di parte per il circondario di Pistoia con facoltà di costruire uno o più forni annulari aventi azione continua e servienti alla cottura di prodotti ceramici non verniciati o porcellanati a cotto; con l'obbligo nel cedente d'indicare ai signori concessionari, perchè se ne giovino, tutti i miglioramenti che venissero da lui ulteriormente scoperti sia nella costruzione, sia nell'attivazione dei forni annulari. I concessionari stessi hanno pure diritto di cuocere la calce e i prodotti ceramici verniciati o porcellanati a cotto, ma tale concessione non implica che il signor Bourry non possa più tardi costruire nel circondario di Pistoia altri forni per la cottura esclusiva di questi generi.

La dichiarazione di trasferimento è stata ricevuta dalla sottoprefettura di Pistoia il 15 marzo 1869 sotto il n° 250 di protocollo e n° 9 del relativo processo verbale.

Firenze, addì 8 aprile 1869.

Il Direttore capo della 4ª Divisione
A. G. Marsilj.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Atto di trasferimento di privativa industriale.

Con privata scrittura, fatta in Torino il 6 novembre 1868, e registrata il giorno stesso al n° 9462, il signor ingegnere Carlo Reuleaux, quale rappresentante del signor Giulio Bourry di Parigi, agente e procuratore del signor Federico Edoardo Hoffmann di Berlino, quest'ultimo concessionario dell'attestato di privativa industriale in data 9 aprile 1864, vol. 5°, n° 21, per anni 6, stato successivamente prolungato per altri nove anni, per un trovato che ha per titolo: *Système de fourneaux sans fin ou annulaires à action continue* ha ceduto e trasferito ai signori avvocato e commendatore Antonio Zanolini, senatore del Regno, dimorante a Bologna, piazza Cavour, n° 513 e 514, e Ulisse Comelli pure dimorante in Bologna in via Larga S. Giorgio, n° 777, il diritto della costruzione e dell'esercizio di una o più fornaci annulari continue di invenzione del predetto signor Hoffmann, per cottura di mattoni ordinari, tanto pieni quanto vuoti, di tubi da drenaggio, di tegole ed altri prodotti ceramici ad uso fabbricati, non verniciati o porcellanati a cotto, ed eziandio per la cottura nel primo forno annulare da essi costruito, di vasi in terra cotta nonchè di qualche quantità di calce proveniente dal circondario di Bologna.

Tale diritto però s'intende esclusivamente limitato al solo circondario di Bologna.

La dichiarazione di trasferimento è stata ricevuta dalla prefettura di Bologna il 27 marzo 1869 e registrata al vol. 1°, n° 21.

Firenze, addì 7 aprile 1869.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
A. G. Marsilj.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Atto di trasferimento di privativa industriale.

Con atto privato stipulato in Torino il 1° agosto 1868, registrato nella stessa città il 17 stesso mese al n° 7276 col pagamento di lire 138 60 come da ricevuta Strambio, il sig. Giulio Bourry, dimorante a Parigi, quale agente procuratore del signor Federico Edoardo Hoffmann, dimorante a Berlino, quest'ultimo concessionario dell'attestato di privativa industriale del 9 aprile 1864, vol. 5, n° 21, rilasciatogli per anni sei, stato successivamente prolungato per altri nove anni, per un trovato che ha per titolo: *Système de fourneaux sans fin ou annulaires à action continue*, ha ceduto e trasferito ai signori Giuseppe Annovazzi, Angelo Mazzucchelli e fratelli Bergonzoli, fabbricanti di mattoni in Novara, il diritto esclusivo di costruire uno o più forni annulari aventi azione continua, tanto serventi per la cottura dei mattoni pieni o vuoti, tegole, pianelle, quadrelli ed altri oggetti laterizi ad uso di fabbricati (esclusi però i cosidetti verniciati o porcellanati a cotto) come pure serventi per la cottura delle calci di Maggiora, Arona e Borgosesia in tutto il territorio compreso nel circondario di Novara, secondo i confini fissatigli e determinati dalla legge 23 ottobre 1859.

La dichiarazione di trasferimento è stata ricevuta dalla prefettura di Novara il 15 marzo 1869 come dal verbale n° 2.

Firenze addì 8 aprile 1869.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
A. G. Marsilj.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

È invalso l'uso di applicare ai giornali ed alle stampe i francobolli metà sulla fascia e metà sui giornali o sulle stampe stesse. Questo sistema essendo in opposizione alle prescrizioni del regolamento per l'esecuzione della legge del 4 dicembre 1864, obbliga gli uffizi postali a sottoporre alla tassa delle lettere i giornali o stampati che per tal fatto non possono essere verificati.

Si rammenta quindi che le fascie dei giornali e delle stampe affidate alla posta devono essere del tutto *mobili*, e che i francobolli giusta l'articolo 14 del regolamento succitato, debbono apporsi esclusivamente e totalmente sul giornale, non mai in tutto od in parte sopra le fascie.

Credesi pure opportuno ripetere l'avvertenza che i giornali e gli stampati, nonchè le fascie in cui sono avvolti, non debbono portare alcuno scritto a mano sia sull'esterno che nell'interno di essi, dovendo in caso contrario sottoporsi alla tassa delle lettere non francate.

Firenze, 7 aprile 1869.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Camera dei Comuni, tornata del 5 aprile.

Il signor Gilpin annunziò che domanderà l'autorizzazione di presentare un *bill* per l'abolizione della pena di morte.

Si fa la mozione per la seconda lettura del *bill* dei fallimenti. È importante, disse il signor Jessel, che la legge dei fallimenti sia più semplice e più chiara. Non è raro oggi di vedere un uomo dopo aver fatto ostensibilmente l'abbandono dei suoi beni e dato pochissimo ai suoi creditori, offenderli con un lusso insolente. L'onestà vuole pertanto che un uomo anche quando ha avuto delle sventure paghi per quanto può i suoi creditori. (*Times*)

Francia. — La discussione generale del bilancio venne chiusa al Corpo legislativo il 6 corrente.

— Si legge nella *France*:

Il nostro corrispondente ci invia da Madrid il telegramma seguente:

« Re Ferdinando rifiuta; il duca di Montpensier non ha più serie probabilità. Serrano e Topete rassegneranno le loro dimissioni. Il maresciallo Prim si mostra riservatissimo. Si parla di nuovo della creazione di un Direttorio. »

Questo telegramma porta la data di Madrid, 6, sera.

Un altro dispaccio giunto oggi a Parigi reca che il telegramma col quale re Ferdinando rifiuta la corona di Spagna venne diretto al ministro di Portogallo a Madrid ed ufficialmente consegnato da quest'ultimo al maresciallo Serrano.

Lo stesso telegramma annunzia che si è decisa la organizzazione di corpi destinati ad operare contro i carlisti. Stamane due reggimenti sono partiti da Madrid per la frontiera.

— Si legge nello stesso giornale:

Il *Phare de la Loire* pretende che nei nostri porti militari si affretti l'armamento dei vascelli corazzati, e lascia intendere che queste misure sarebbero prese in vista di gravi e prossime eventualità nella politica estera.

Possiamo affermare che le informazioni di quel giornale sono completamente erronee. Nè si fa nei nostri porti alcun armamento straordinario, nè avvi nelle questioni estere nessun fatto, nessun incidente tale da far temere pel mantenimento della pace.

Da alcuni giorni, corrispondenze estere si studiano di spargere inquietudini sui rapporti della Francia e della Prussia; annunziano dall'altra parte del Reno movimenti di truppe, preparativi militari, insolite esercitazioni nelle piazze forti. Le nostre informazioni attinte alle migliori fonti contradicono formalmente tutte queste allegazioni e ci permettono di dire che, nelle comunicazioni dei due governi, le attuali relazioni sono dello spirito più conciliante.

La *Patrie* dice che l'epoca delle elezioni sarebbe fissata a domenica 30 e lunedì 31 maggio.

---

piombati nell'eternità, ed ell'era angosciata dal dubbio quelli che filava la parca non fossero per riuscire ben tempestosi ed amari. Ma a distrarla opportunamente sbucò Albertina, col suo gentile visino, di dietro alla madre, e corse traballando, anzi precipitò fra le ginocchia della nonna; dopo la piccina venne subito la mamma; e fu una serie di carezze e di baci, come sempre accadeva in simiglianti occasioni, quando pure le si fossero ripetute più volte in un giorno.

— E Alberto? domandò Matilde fissando uno sguardo indagatore sovra Adelina; la quale a bello studio o a caso volta proprio in quel momento verso Isabella non rispondeva. Intanto la piccola Albertina, svincolatasi dalla nonna che debolmente la teneva colle mani paralitiche, corse dalla madre, e tirandole con insistenza il vestito:

— Mamma, gridò, rispondi..... nonna!....

— Che vuoi, carina? chiese Adelina chinandosi sulla figlia, e baciandola in fronte. Vuoi la chicca?

Ma la bimba non volle sapere di nessun'altra cosa dalla nonna in fuori; talchè Adelina dovette dar retta alla madre che rinnovò in modo più esplicito la sua interrogazione:

— E Alberto, diss'ella, non è venuto nemmeno oggi. Sono ben tre mesi che non mette piede in questa casa. M'avevi detto che oggi sarebbe venuto con te.....

— È vero, mamma mia, ma era molto occupato; aveva da scrivere, che so io.....

— A proposito di tuo marito, esclamò Isabella impensatamente, l'ho incontrato or ora andando a casa tua; egli era a cavallo, e non vi ha veduto; e dimmi un po', chi era quella signora che cavalcava accanto a lui?

— Una signora?! ripetè Adelina, tutta confusa e facendosi rossa — Ah, sì, sì; è una nostra lontana parente; dev'essere la Baldovini; senza dubbio dev'essere.....

— No, no, quella la conosco bene; e son certa che non era, insistè Isabella.

— Allora..... non saprei..... Ferma, Bertina, ferma; bada che cascherai. Questa benedetta figliuola ha addosso l'argento vivo; non sai mamma, che questa mattina ho scoperto altri due denti? Ma, Albertina, dico!.....

Tutto questo discorrere di Adelina se valse ad interrompere il corso alle domande curiose d'Isabella, non valse a deludere Matilde. La quale per altro fece mostra di non avervi posto mente più che tanto; ed entrò senz'altro a trattare l'argomento della dentizione dei bambini, come se veramente in quel momento nessuna cosa le premesse più dei due spuntati di fresco alla nipotina diletta.

Intanto Carlotta venne essa pure a porgere il suo tributo di ammirazione e di affetto alla bambinella, la quale per consueto si piaceva assai delle moine della cameriera; forse e senza forse perchè alle carezze ed ai baci questa aggiungeva sempre qualche confetto o qualche balocchino! Il fondamento dell'affetto nei bambini sarebb'egli per avventura l'utile? E gli uomini crescendo sarebbono eglino per questo rispetto bambini grandi, e nulla più? Io non vo' rispondere nè sì, nè nò; solo dirò che Albertina, vista appena Carlotta, le si attaccò al collo con ambe le braccine, e non quetò finchè questa non l'ebbe portata seco nella sua camerina, presso quel cassettone che soleva racchiudere le ghiottornie che tanto solleticavano il suo palato.

— Che cara figliuolina che tu hai! esclamò Isabella, guardandole dietro, mentr'ella agitava graziosamente le braccine per salutare coloro che rimanevano. Ha proprio ragione tua madre di chiamarla angioletto; ah, ne avessi una anch'io come codesta tua sento proprio che sarei felice.

— E l'avrai; non dubitare. E ora dimmi come te la passi.

— La si passa, ecco tutto. Siamo in campagna; anzi in montagna; talchè come mi vedi io mi vo facendo una contadina montagnola ogni giorno più. Se non scendessi di tanto in tanto a Firenze, mi vedresti cogli zoccoli, e la gonnella corta di tela grossa, e la bustina co' nastri rossi, insomma nè più nè meno di una mandriana; ah, ah, ah.

— E tuo marito?

— Mio marito quando non ha il ricolto delle castagne o la vendemmia; quando tutte le sue mucche godono perfetta salute, e il suo agente gli rende i conti a dovere, mi viene a fare la sua corte secondo l'ultimo figurino di montagna. Del resto, fuor di celia, gli è ottimo uomo Dreino, e mi vuole un ben dell'anima, e mi lascia fare e disfare in casa a piacer mio. Ed io che conosco il mio potere, non rimango di usarne; e in mancanza di meglio esercito la mia sovranità sui contadini e i pastori delle nostre terre e castella. E poichè il nostro dominio non è come quello della regina d'Inghilterra nel quale il sole non tramonta mai, la esercito sul dominio altrui, nella mia qualità di sindachessa del comune, tenendo i gran dignitari della mia corona, quali il parroco, il farmacista, il medico condotto, il primo e l'unico pizzicagnolo, tutti inchinevoli a me, tutti disposti a servirmi. Che ti par' egli? Non faccio bene a pigliarmela allegramente?... Ma, soggiunse tosto abbassando la voce, parliamo adagio che tua madre s'è addormentata.

— È vero; povera donna, il riposo le fa bene. Di notte non chiude occhio e spesso spesso infra il giorno le prende la cascaggine.

— Senti come russa; s'è proprio addormentata a buono. Andiamo di là, per non disturbarla.

— No, restiamo. Di là c'è la bimba; e appena la mi vede si mette a urlare, e la sveglierebbe. Cara, cara la mia Isabelluccia, quanto bene ti voglio, e gli era tanto tempo che non ci vedevamo. Peraltro hai sempre ricevute le mie lettere, non è vero?

— Le sue lettere! O non si direbbe a sentirla che c'è da farne un paio di volumi? Son quasi du' anni che son fuori, e in tutte le saranno state sei o sette letteruccie; cortine, secchine, e... Basta; meno la prima che scrivesti, mi pare da Napoli, quando io stava appunto per isposarmi, le altre lasciano molto a desiderare.

— Dubiteresti forse del mio affetto?

— Questo no: ma a dirtela, io voleva che mi tenessi in giorno delle cose tue con più minutezza; avrei amato tu mi scrivessi ogni cosa di te, di tuo marito, del tuo modo di vivere, delle tue consolazioni, dei divertimenti; di ogni cosa, ripeto, di ogni cosa.

Adelina chinò il capo silenziosamente.

— Oh, oh, proseguì a bassa voce, ma vivamente Isabella, chini il capo? Non rispondi? Qualche malanno c'è di sicuro! E tua madre ha ragione di sospettare?

— Ella sospetta?

— Sicuro, povera donna! Me lo diceva un momento fa. Senti, Adele, no' ci siamo sempre volute bene; no' ci siam sempre detto ogni cosa. Con me tu non devi aver segreti: viemmi dunque sincera: se' tu felice con Alberto? Adelina portò la pezzuola agli occhi, e con voce soffocata disse: no!

— Ah! lo diceva io che qualche malanno c'era? Tu piangi, Lina; piangi invece di essere allegra come porterebbe la tua età, il tuo cuore... — è un'infamia! Proprio una vera infamia far dispiacere a te che sei la bontà in persona!

— Per carità, Isabella, più adagio; che la mamma non si desti; pregò Adelina asciugandosi gli occhi.

— Sì, sì, dirò più adagio; ma tu devi narrarmi tutto; ti farà bene, sai? io pure se ho qualcosa qui (e accennava il cuore) provo un gran sollievo a sfogarmi con chi mi vuol bene. Or via, che c'è egli di guasto? Alberto forse non ti vuol più tanto bene quanto te ne voleva?

Invece di rispondere Adelina portò di nuovo la pezzuola agli occhi.

— Animo, via, non incominciare, se no piango anch'io; bel duetto che sarebbe! M'imagino come l'è ita; dopo i primi mesi, dopo la luna di miele, tu' marito s'è un po' raffreddato, non è vero? Una volta ti stava sempre attaccato alla sottana ed ora se ne va solo ai passeggi, ai teatri, ai caffè. Comprendo, comprendo che a te che l'ami forse ancor più di prima debba rincrescere assai questo modo di agire; ma che vo' farci; accade a tutte così; convien darsi pace, e quando uno in fondo del cuore poi vi vuol bene davvero....

— Ma egli non me ne vuole.... affatto!

— Affatto?! È impossibile!

— Pur troppo!

— O a chi ne vuole adunque?

— A tutti fuor che a me. Io son doventata per lui un essere peggio che indifferente, uggioso, molesto. Ed io l'amavo, sai, e l'amo tuttavia, come si può amare umanamente. Io non viveva che per lui, non aveva pensiero che non fosse a lui consacrato. Ero beata, superba di farmi vedere al suo fianco, di udire la sua parola, di soddisfarlo in tutto che potesse piacergli. Anzi io spiava, con cura gelosa, le sue inclinazioni, i suoi desideri, perchè non avrei comportato che altri mi entrasse innanzi in secondarli. E tanto amore, tanta devozione come ricambia egli? Coll'abbandono, col dispregio,... coll'insulto pur anco. Sì, coll'insulto! Oimè misera!, soggiunse dopo brevissima pausa, coprendosi il volto con ambe le mani; oimè misera, mi fa fin vergogna il rivelare i tormenti insoffribili.... le angoscie...

— Coraggio, Adelina! Mia buona Adelina coraggio; tu parli a una sorella!

Adelina, cogli occhi pregni di lagrime, guardò riconoscente l'amica, guardò la madre che era a un passo da lei, tutta raggomitolata nel seggiolone, e col capo nascosto tra i guanciali; fece uno sforzo manifesto sopra di sè, e

— Quella donna..., disse, quella donna a cavallo...

— Ebbene?

— Essa abita il pian terreno della nostra casa... e fu lui... lui...

Un gemito sordo arrestò così la parola, come il singhiozzare di Adelina. Era la madre sua, era Matilde, la quale facendo mostra di dormire aveva invece ascoltato ogni cosa. I suoi sospetti erano confermati da un'amarissima certezza; il pietoso simulare della figlia tornava vano oramai.

Al gemito soffocato, che fu quasi un urlo, tenne dietro il deliquio, la convulsione. Adelina, Isabella, le donne di casa, tutte furono attorno all'infelice per richiamarla alla vita: vita peggiore di morte, perchè alla illiade de' suoi guai fisici e morali si aggiungeva la più incomportevole sciagura che colpir possa una madre: la certezza dell'infelicità dell'unica figlia; e di figlia adoratissima.

(*Continua*)

— Nell'*Etendard* si legge:

Di fronte alle notizie divulgate da certi giornali intorno ad una pretesa tensione dei rapporti tra la Francia e la Prussia, dobbiamo rinnovare la nostra affermazione che tali rapporti sono anzi eccellenti e che le voci messe in giro circa talune domande di spiegazioni non hanno alcun fondamento.

PRUSSIA. — Una corrispondenza della *Gazzetta tedesca di Augusta* in data del 3 aprile reca:

Il conte di Bismark affrettò il suo ritorno a Berlino, e tenne già ieri la presidenza in una seduta del Consiglio federale, in cui fu approvato il progetto del consuntivo per l'anno 1870, e vennero demandati ai relativi Comitati i progetti di legge sulla imposta dei bolli, delle francomarche telegrafiche, e l'accordo dell'aiuto giuridico entro la cerchia della Confederazione.

I motivi che spinsero il gran Cancelliere ad effettuare il suo ritorno già ieri l'altro, sua giornata natalizia, sono piuttosto da cercarsi nei pressanti lavori riguardanti le condizioni interne della Confederazione della Germania del Nord, di quello che nella situazione dei rapporti europei, per quanto questi ultimi si mostrino sotto un aspetto difficile. Meritano speciale attenzione le nostre relazioni colla Sede Pontificia. Ella è cosa patente che non furono soltanto i riguardi dovuti alla popolazione cattolica della Prussia che mossero il Re a spedire a Roma il duca di Ratibor, colla missione di presentare al Santo Padre le felicitazioni del Re in occasione del suo sacerdotale giubileo il giorno 11 di aprile. Il duca, che si pose in viaggio ieri in compagnia del conte Frankenberg Ludwigsdorf, ebbe, la mattina, un lungo colloquio col Re, al quale susseguì più tardi una conferenza col conte di Bismarck.

BAVIERA. — La Camera dei deputati di Monaco ha adottato con 63 voti contro 52 una proposta della Commissione militare intesa a ridurre da 4,765,000 ad 1,000,000 di fiorini il credito straordinario domandato dal governo per la compera dei fucili a retrocarica.

AUSTRIA. — L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente telegramma:

Vienna, 8 aprile.

I fogli del mattino annunziano come imminente un ordine del ministro della guerra, col quale verranno effettuate ulteriori riduzioni nello stato effettivo delle truppe, e differita all'autunno la coscrizione di quest'anno, a fine di conseguire nuovi risparmii nel bilancio dell'esercito.

SVIZZERA. — L'*Indépendance Belge* ha da Ginevra la seguente corrispondenza intorno agli scioperi avvenuti in quella città:

L'*Associazione internazionale degli operai* sembra aver prescelto Ginevra onde provare le proprie forze. Qui infatti essa non ha un esercito regolare e permanente da combattere. Quindi le era riuscito l'anno scorso a far nascere uno sciopero degli operai di costruzioni. Questo primo tentativo era allarmante abbastanza, perchè si trattava di centinaia e forse di migliaia di uomini, la maggior parte stranieri, gettati sul lastrico, in preda ai cattivi consigli della strada, agli eccitamenti dell'osteria. Ma, grazie all'attitudine della popolazione e del signor Camperico, presidente del Consiglio esecutivo, gli operai avevano finito per mettersi d'accordo direttamente coi padroni, lasciando da parte la mediazione dell'*Internazionale*.

Battuta su questo punto, la prepotente associazione volle entrare nella politica; essa organizzò, od almeno fece organizzare, un partito socialista che presentò una lista alle elezioni del Gran Consiglio ginevrino; questa lista non ottenne che 300 voti su 16,000 elettori.

Questa cifra di 300 voti vi prova che se le teorie dei socialisti contano molti aderenti in questo paese di suffragio universale, non è già fra la popolazione indigena. Sono i paesi vicini che forniscono braccia a questi sogni pericolosi. È da Londra e da Parigi che partono gli ordini ed i soccorsi. Si fa in Ginevra un'esperienza *in anima vili*. Fortunatamente, sinora, l'anima vile ha avuto il coraggio e l'energia necessaria per difendersi da se sola e senza chiamare le milizie sotto le armi.

Battuta nell'affare degli operai di costruzioni, battuta nelle elezioni del Gran Consiglio, l'*Internazionale* ha nondimeno voluto continuare la lotta. Essa provocò, con ogni sorta di mezzi e di stratagemmi che sarebbero troppo lunghi a raccontare, uno sciopero di operai tipografi. Nulla di più curioso della seduta in cui lo sciopero è stato, non già decretato, ma giustificato; poichè sembra che si cominci dall'agire per quindi deliberare in seguito. Questo accadeva lunedì sera, 21 marzo, e tolgo questi particolari da un bollettino ufficiale, distribuito per le vie. Dopo discorsi che non avrebbero per voi nessun interesse, gli oratori hanno deciso ch'essi non entrerebbero in accordo con padroni e che non accetterebbero nessuna discussione con loro. Eccellente mezzo, come vedete, per appianare le cose! Su di che il presidente invocò l'appoggio dell'*Internazionale* tutta, in favore degli operai tipografi. Applausi in tutta la sala. Tosto il presidente della sezione dei muratori mise tutti i suoi uomini al servigio dei fratelli stampatori, poichè fra di loro gli affigliati si chiamano fratelli, anche sugli affissi. Esplosione di evviva. Ma non era tutto; si trattava di far eseguire il decreto del governo degli operai. Un oratore propose di cantare la *Marsigliese*. « Si « passeggierà per le vie cantando, dalle otto « alle dieci se occorre; e se in capo a 48 ore i « padroni non avranno ceduto, si tenteranno al« tri mezzi. » Sì! sì! gridarono gli entusiasti.

È stato deciso inoltre che il *Giornale di Ginevra* non comparirebbe. Quindi una banda d'internazionali si recò alla porta della stamperia del giornale. Si dice che la redazione era preparata a riceverli e che avrebbe respinto colla forza l'aggressione; vi cito il fatto per mostrarvi i costumi del paese. Viviamo in repubblica ed i cittadini sanno contare su di loro stessi. Gl'internazionali compresero che non era affare per loro, ed il *Giornale di Ginevra* comparve. D'allora in poi, ogni giorno si sparsero minaccie di manifestazioni, di urli, di attacchi notturni, ma sinora non vi è stato nessun male.

Qualche fischio alle porte delle stamperie, ecco tutto; lo sciopero è fallito. E ciò per il coraggio dimostrato da una quarantina di operai che non hanno voluto essere le pecore dell'*Internazionale*. Prima di mettersi in istato d'ozio, quegli uomini sensati hanno voluto tentare i mezzi di conciliazione e realizzare altrimenti che con spavalderie l'accordo fra il capitale ed il lavoro.

Essi hanno dunque abbandonato l'*Associazione*, non senza pericolo e, malgrado le preghiere, gli agguati e le minaccie dei loro avversari, essi hanno continuato a lavorare. Di più, e questo è un esempio eccellente, si sono uniti fra di loro per resistere agli altri e per intendersi direttamente coi capi di laborario, senza l'intervento di quella grande potenza, l'*Internazionale*, la quale al pari di tutte le grandi potenze, non si batte unicamente per un principio e non s'immischia menomente in affari che non la riguardano. Posso già annunciarvi che l'accordo è concluso, le tariffe modificate; i giusti reclami dei quaranta operai tipografi furono ascoltati ed esauditi. Ora siccome essi bastano a Ginevra pei lavori urgenti, cioè pei giornali e gli affissi, gli altri, a meno che non si emendino, potranno rimanere lungo tempo senza lavoro. È, anche probabile che i più violenti, i caporioni, non ne troveranno affatto. Questo importante risultato è stato ottenuto in una città libera, senza l'intervento del potere, che si è contentato di consegnare i gendarmi al municipio. È così che questo terzo tentativo è stato sinora un nuovo insuccesso per l'*Internazionale*, insuccesso tanto più sensibile questa volta, in quanto che la formidabile associazione non riuscì neppure a fare sospendere il lavoro.

Tutto fa credere che la crisi sia terminata.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Dal Ministero degli affari esteri è stato trasmesso a quello degli interni la somma di lire 9191, prodotto di una colletta promossa dal Regio console in Lima fra le colonie italiane di quelle regioni, e che i generosi oblatori vollero destinare a sollievo dei poveri danneggiati dalle inondazioni che nel decorso autunno afflissero varie provincie del Regno. Sono già state date le opportune disposizioni perchè la detta somma venisse erogata secondo gli intendimenti dei donatori.

— Oggi il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha trasferito i suoi uffizi dalla via Pandolfini nº 18 in corso Vittorio Emanuele nº 17.

— Dal prospetto del *Movimento commerciale del Regno d'Italia* nel 1867, or ora pubblicato per cura della Direzione Generale delle gabelle, togliamo il seguente parallelo delle *importazioni* ed *esportazioni* tra il 1862 e il 1867:

Importazioni	1862	(valore ufficiale) L.	729,922,305
»	1867	»	» 830,834,296
Esportazioni	1862	»	» 392,497,494
»	1867	»	» 520,465,043

— L'11 corr. (lunedì) nella sala della Filarmonica alle ore 12 e mezzo avrà luogo un'accademia vocale e strumentale a benefizio della Società di patrocinio dei liberati dai penitenziari toscani; il prezzo d'ingresso è fissato a lire 3.

— Domani dall'Arena del Politeama il sig. Godard farà alle cinque pomeridiane la seconda ascensione col *Colosso*.

— Il Comitato dell'Associazione universitaria di Bologna ha pubblicato testè un indirizzo alle famiglie dei giovani studenti che caddero per la libertà e l'indipendenza dell'Italia, per ottenere da quelle tutte le notizie sui giovani stessi, nello scopo di inscriverne il nome nella lapide che l'Associazione universitaria deliberava di porre nel vestibolo della *Sapienza*.

— Leggiamo nel *Pungolo* di Milano, 10 corrente:

Domani sera nella gran sala dell'Albergo Milano avrà luogo la seconda conferenza del dott. W. Davis, già professore all'Università di Pietroburgo, il quale durante un suo lungo viaggio scientifico nel Bukhara, nel Khokand e nella Tartaria chinese potè far tesoro di interessanti osservazioni commerciali e politiche risguardanti quelle lontane e poco note regioni.

In questa conferenza il distinto professore tratterà non solo della qualità e sanezza delle sementi seriche, ma darà eziandio particolari informazioni sulle specialità delle stesse, non che dei bozzoli del Turkestan.

Il signor Davis si farà inoltre un pregio d'indicare, per norma ed istruzione dei bacofili, sopra una carta geografica le diverse strade che per la via della Russia, conducono nei paesi del Khokand e Bokhara.

— Il R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti, tenne le ordinarie sue adunanze nei giorni 21 e 22 marzo, nelle quali, oltre gli affari trattati, ebbero luogo le seguenti letture e comunicazioni:

1. Dal m. e. senatore conte Cavalli: « Memoria intorno a due scrittori politici italiani del secolo decimoquarto.

2. Dal m. e. vicesegretario cav. prof. Bizio: « Analisi chimica dell'acqua minerale di Torrebelvicino. »

3. Dallo stesso: « Rapporto sul Panteon veneto. »

4. Dal m. e. comm. prof. Cortese: « Relazione dell'opera del Corradi che ha per titolo: « Della igiene pubblica in Italia e degli studii degl'italiani in questi ultimi tempi.

5. Dal m. e. cav. Gar: « Studii sugli Archivii di Stato. »

6. Dal m. e. segretario cav. dott. Namias: « Annunzio del dono fatto dal socio dell'Istituto M. Chevallier dei 13 volumi della Relazione del Giurì internazionale dell'Esposizione di Parigi nel 1867; e Relazione intorno alle Lezioni del Bosi sull'albuminuria.

7. Dallo stesso: « Relazione dei nuovi aumenti fatti dalle Raccolte dell'Istituto, e dimostrazione di alcuni importanti preparati zoologi, che trovansi esposti nella sala delle adunanze. »

8. Dai mm. ee. cav. Berti e Namias: « Osservazioni meteorologiche e mediche per l'ultimo trimestre dell'anno 1868. »

9. Dal s. c. cav. dott. Minich: « Continuazione delle sue osservazioni patologiche e terapeutiche sopra alcune malattie delle ossa. »

Conforme l'articolo 8 del regolamento interno.

10. Dal signor conte Vittore Trevisan: « Enumerazione delle crittogame del Veneto. »

11. Dal signor dott. nob. Gradenigo: « Sopra alcune rare forme di morbi oculari da lui osservati e curati all'ospitale di Venezia. »

12. Dal signor cav. prof. Cecchetti: « Memoria sulle scritture occulte nella diplomazia veneziana. »

Si pubblicò poi la dispensa quarta degli Atti, nella quale sono stampati i seguenti lavori: Sopra le felci denominate « Struthiopteris » ecc. del conte Trevisan. — Saggio sui precursori italiani, del professore Errera (continuazione e fine).

Bollettino meteorologico dell'Osservatorio di Venezia, ecc., per luglio, agosto e settembre 1868. — Continuazione del Catalogo delle piante vascolari del Veneto, del m. e. De Visiani e del dott. Saccardo. — Settimo parallelo de' lavori del Moncenisio e del canale di Suez, del m. e. Torelli. — Relazione del s. c. Zanella sul libro: Cajo Silio Italico e il suo poema, di O. Occioni. — Relazione del s. c. Valentinelli sulle opere a stampa del conte Conestabile. — Osservazioni patologiche e terapeutiche sopra alcune malattie delle ossa, del s. c. Minich.

— Da una lettera pubblicata dalla *Gazzetta di Venezia* togliamo i seguenti ragguagli sul *servizio contro gl'incendi* nella città di Londra:

« ..... Lungo il Tamigi vi sono stabilite sole quattro stazioni, cioè Millbank, Southwark, Limehouse e Rotherite, ed ognuna stazione ha due trombe a vapore in due battelli in ferro, sempre pronte.

« Queste macchine sono sempre provviste del loro combustibile, ed in soli 10 minuti il vapore ha forza per gettare l'acqua all'altezza di 160 piedi nostri, nella quantità di 280 galloni (1273 litri) per ogni minuto, e con 4 o 6 differenti sgorgamenti, secondo il bisogno. Solamente due o tre di queste trombe a vapore sarebbero sufficienti ad estinguere qualsivoglia grave incendio, ed in poco tempo.

« Il servizio della *Brigata fuoco*, come la chiamano, era prima fatto dalle varie parrocchie, ciascuna delle quali doveva avere un numero fisso di uomini e di trombe per ogni determinata distanza.

« Ora questo pubblico servizio è tutto riunito nel *Metropolitan Board of works*, ossia Comitato Metropolitano dei lavori pubblici, ufficio governativo con separata amministrazione. Dal voluminoso Rapporto che ora si pubblica dell'anno 1868, ritraggo i seguenti dettagli sulla *Brigata fuoco*:

« Vi sono, pel servizio interno della città, stabilite ad uguali distanze 44 principali stazioni, con numero proporzionato d'uomini, trombe a vapore ed a mano, scale di salvezza, cavalli; ed una stazione, in caso di fuoco, comunica coll'altra per telegrafo, sì che i soccorsi arrivano nel tempo calcolato, secondo le distanze, sul luogo del disastro. In queste 44 stazioni vi sono 45 trombe a vapore, 85 macchine a mano, 96 scale di salvezza che possono arrivare al più alto fabbricato, funi, tela incombustibile di asbesto, materassi, ecc., per dar pronto ed efficace soccorso alle persone nell'interno delle case; ed il corpo dei pompieri è di 424 uomini. Il servizio è disposto in varie brigate, ed ogni componente è accuratamente istruito del suo speciale servizio, sia nel lavoro delle trombe, sia per la salvezza delle persone e delle sostanze. In caso di incendio tutti occupano il loro posto separato.

« Pel servizio dell'acqua sul Tamigi vi sono le 4 stazioni indicate, con 8 macchine a vapore, ciascuna in un battello di ferro, sempre pronte. Ogni barca è servita da 4 rematori, 1 macchinista, e 2 uomini per connettere insieme i tubi di guttaperca durante il tragitto dalla stazione al luogo dell'incendio, dove il materiale arriva tutto pronto e in condizione di operare all'istante.

« Risparmierò ai lettori i dettagli degli introiti e della spesa di questa *Brigata fuoco*, e solo dirò l'ammontare complessivo. Compreso il sussidio governativo, le tasse parrocchiali ed il 3 1/2 per cento di diritto sulle Assicurazioni (lire sterline 13,791 11 4, somma pagata nel 1868 dalle varie Compagnie di assicurazioni sul fuoco di Londra) risulta un totale di lire sterline 57,537 4 6. Le spese per nuove stazioni fabbricate, e tutto compreso, ammontano a sole lire sterline 45,328 15 3. Ciò prova che un servizio tanto importante, se è bene amministrato, non torna a molto aggravio della città.

« Gl'incendi più o meno importanti di case, di depositi, di teatri, ecc., furono nel 1868 soli 1892, e gli incendi di camini o di case private 2196, per i quali le multe che furono ricevute per negligenza di spegnere il fuoco ne' focolari domestici ascesero a lire sterline 902 5. E ciò per la città dalla parte di terra.

« Gli incendi sul fiume furono 36, accaduti in varie fabbriche o magazzini, alcuni dei quali contenevano materie infiammabili. Tutti questi incendi, però, furono estinti con pochi danni o perdite, con queste sole macchine a vapore sopra battelli. »

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI FIRENZE.

Visto l'articolo 18 del regolamento approvato con decreto Reale del dì 8 giugno 1865, di numero 2331, per l'applicazione della legge comunale vigente; e le istruzioni diramate dal Ministero dell'interno con circolare del 27 settembre dello stesso anno;

Rende pubblicamente noto:

Che nella mattina del dì primo giugno futuro sarà aperta in questo uffizio di prefettura una sessione straordinaria di esame per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale.

Coloro i quali avranno domandato di essere ammessi saranno assoggettati a doppio esperimento, cioè scritto ed orale.

L'esame scritto consisterà:

1º Nella risoluzione di un quesito di aritmetica, comprendente le prime quattro operazioni di numeri interi e di frazioni;

2º Nella compilazione di un verbale di deliberazione del Consiglio comunale;

3º Nella esposizione diretta al prefetto, di un fatto riguardante la sicurezza pubblica, o la polizia municipale;

4º E nella risposta sommaria a due quesiti relativi a qualcuno degli atti principali dell'amministrazione comunale.

L'esperimento orale avrà per oggetto:

1º Lo statuto fondamentale del Regno;

2º La costituzione e la rappresentanza del comune;

3º I requisiti per l'elettorato e la eleggibilità;

4º La compilazione delle liste e la forma delle elezioni;

5º I caratteri distintivi e la forma delle deliberazioni dei Consigli e delle Giunte municipali;

6º Il censimento della popolazione e la tenuta dei registri dello stato civile;

7º I bilanci presuntivi e consuntivi e la contabilità relativa;

8º Le disposizioni legislative e regolamentari sul sistema decimale dei pesi e misure;

9º Le somministrazioni e gli alloggi militari a carico dei comuni. Gli obblighi dell'uffizio comunale e del segretario per riguardo alla leva militare;

10. Le leggi ed i regolamenti sulla Guardia nazionale;

11. La legge sulla pubblica salute per quanto riguarda i comuni ed i sindaci;

12. Le principali disposizioni legislative sui consorzi per opere pubbliche interessanti per modo diretto o indiretto i comuni e quelle relative alle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

13. I contratti e le loro formalità e sanzione, non che gli emolumenti dovuti al segretario;

14. I ruoli delle imposte dirette e dei dazi comunali; e le verificazioni di Cassa;

15. La formazione delle liste dei giurati e degli elettori per le Camere di commercio;

16. Le disposizioni relative alla pubblica sicurezza in quanto riguardano i comuni ed i sindaci, i regolamenti edilizi e di polizia urbana e rurale;

17. I doveri del segretario in ordine all'archivio comunale e la compilazione degl'inventari dei beni patrimoniali del comune;

18. Le attribuzioni e la ingerenza dei comuni nella gestione delle opere pie e dei lasciti che interessano la generalità degli abitanti;

19. Ed in genere tutte le disposizioni della legge del regolamento per l'amministrazione comunale e provinciale con riferimento alle altre leggi di unificazione amministrativa che vi hanno attinenza.

Le domande per l'ammissione ai suddetti esami dovranno esser fatte pervenire a questo uffizio di prefettura, in carta da bollo da cent. 50, almeno tre giorni avanti a quello destinato per l'apertura della sessione.

Le istanze dovranno esser corredatte:

1º Della fede di nascita;

2º Dei certificati dell'autorità giudiziaria constatanti la mancanza di condanne a pene criminali, o per delitti di furto, frode od attentato ai costumi.

Se taluno fosse insignito di titoli o gradi accademici potrà produrre tutti i documenti che esso crederà utile per comprovarli.

Nella mattina del dì primo giugno suddetto tutti coloro che avranno rimessa in tempo debito la loro domanda dovranno trovarsi presenti alle ore nove in questo uffizio per conoscere se sono stati ammessi a prendere l'esame; e nel caso affermativo per assoggettarsi in quel medesimo giorno all'esperimento in scritto.

Firenze, 6 aprile 1869.

Il Prefetto: MONTEZEMOLO.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 8.

Il conte d'Arco, inviato del re di Baviera, è giunto oggi.

Il re di Prussia invierà qui il duca di Rabitor, coll'incarico di complimentare il Papa per la festa dell'11 aprile.

L'imperatore Napoleone non invierà alcun agente speciale.

Ieri il signor di Banneville andò solennemente al Vaticano per esprimere a S. S. le felicitazioni della famiglia imperiale. Il Papa rispose che egli prevedeva che l'Imperatore non si sarebbe lasciato precedere da alcun altro sovrano in tale circostanza. Chiese notizie della famiglia imperiale e quindi la benedisse.

Bukarest, 8.

Il Consiglio municipale fu sciolto in seguito alla sua attitudine rivoluzionaria.

Trieste, 9.

Il generale De Sonnaz, diretto a Vienna, fu ricevuto dal generale Möering al suo passaggio a Nabresina.

Parigi, 9.

Chiusura della Borsa.

	8	9
Rendita francese 3 %	70 25	70 32
Id. italiana 5 %	55 75	55 85
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	471 —	472 —
Obbligazioni	227 50	228 25
Ferrovie romane	53 —	52 —
Obbligazioni	141 —	139 50
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	— —	50 —
Obbligazioni ferr. merid.	159 50	159 25
Cambio sull'Italia	3 5/8	3 5/8
Credito mobiliare francese	270 —	— —
Obblig. della Regia Tabacchi	422 —	422 —
Azioni id. id.	616 —	616 —

Vienna, 9.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 9.

Consolidati inglesi	93 3/8	93 3/8

Madrid, 9.

La *Correspondencia* dice che, dopo il rifiuto del re Ferdinando, nelle regioni officiali non si pensa più di proporre alcun candidato, e prende invece consistenza l'idea di nominare un Direttorio di cinque membri.

Parigi, 9.

Corpo legislativo. — Baroche, rispondendo ad Ollivier, disse che il governo autorizzerà i vescovi ad andare liberamente al Concilio Ecumenico; soggiunse che il governo non ha ancora deciso se vi si farà rappresentare.

Discutendosi il bilancio del Ministero degli affari esteri, Favre interroga il ministro circa Tunisi, Berlino, Roma e la Grecia. La Valette risponderà domani.

Parigi, 9.

Il Senato votò ad unanimità il progetto pel contingente di 100 mila uomini.

Il maresciallo Niel pronunziò un discorso nel quale espresse fiducia nel mantenimento della pace, ma disse che la Francia deve essere forte militarmente.

Berlino, 10.

La *Corrispondenza Zeidler* parla di un riavvicinamento tra l'Austria e la Prussia.

La *Gazzetta della Croce* smentisce la voce che il re di Prussia vada quest'estate a Carlsbad.

Londra, 10.

Camera dei comuni. — Il ministro ha fatto l'esposizione finanziaria. L'eccedente delle entrate pel 1869, escluse le spese per la spedizione dell'Abissinia, è di 4 milioni 632 mila sterlini. La spesa totale della spedizione dell'Abissinia è di 9 milioni, di cui 4 e 600 mila restano ancora da pagarsi. Il ministro propone una maniera di percepire le imposte la quale produrrebbe un'economia annua di 3 milioni e 350 mila sterlini; per conseguenza il totale disponibile sarebbe di 7 milioni e 982 mila. Pagate completamente le spese dell'Abissinia, vi resterebbe un eccedente di 3 milioni e 382 mila sterlini.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 9 aprile 1869, ore 1 pom.

Il barometro si è mantenuto quasi stazionario, ed è sopra la media di 5 mm. Il mare è calmo, e il vento variabile.

Sulla Spagna il barometro discende lentamente, e s'alza nel mare del nord.

Qui pure abbassa.

Tempo variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 9 aprile 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 761,0	mm 760,0	mm 760,1
Termometro centigrado	12,0	17,0	11,5
Umidità relativa	70,0	60,0	70,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo sereno	sereno
Vento direzione / forza	SO debole	O debole	O debole

Temperatura massima . . . . + 19,0
Temperatura minima . . . . + 9,0

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro De Champs: *I Tutori e le Pupille.*

TEATRO DELLE LOGGE, a ore 8 — Opera: *Cicco e Cola* — Ballo: *La Fornarina.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 10 *aprile* 1869)

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. 1 genn. 1869		»	»	57 95	57 90	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . » 1 aprile 1868		35 90	35 70	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. 1 aprile 1868		»	»	77 70	77 50	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »		83 40	83 30	»	»	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »	500	630	628	630 »	629	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv (oro) trattabile in carta » 1 genn. 1869	500	437 »	435 1/2	438	437	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . » 1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 » id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1550
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1790
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »								
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . . . »	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	150
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	205
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD » id.	420	»	»	»	»	»	»	178
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 genn. 1869	500	»	»	285 »	284	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . » 1 aprile 1868	500	»	»	»	»	»	»	168
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 » id.	505	»	»	»	»	»	»	435
Dette in serie non comp. . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* » id.	500	»	»	»	»	»	»	158
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »	150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	58 25
3 0/0 idem . . . . » 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	36 20
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »		»	»	»	»	»	»	78 1/2
Nuovo impr. della città di Firenze in oro 1 aprile	250	»	»	»	»	»	»	173
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .	500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 90	25 85
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 4/8	103 5/8
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 78	20 77
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 57 92 1/2 95 - f. c.

Il sindaco: A. MORTERA.

Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse in Brescia

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno di sabato 17 aprile p. v., in una delle sale della sottoprefettura di Crema, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1° L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2° Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale si apre l'incanto nelle casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di lire duemila nelle Tesorerie provinciali, rimanendo facoltativo agli aspiranti di effettuare tale deposito, qualunque ne sia l'ammontare, nelle mani del presidente all'incanto, salvo, rimanendo aggiudicatari, di farne il versamento a mezzo postale in altra delle casse predette a seconda dell'importo, e ciò a loro rischio e spese, e di conserva col rappresentante dell'Amministrazione che assiste all'asta.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, o in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3° Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4° La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5° Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n° 3852.

6° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7° Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare in conto delle spese d'asta e delle tasse di trapasso, di trascrizione e d'inscrizione ipotecaria, il 14 per 100 del prezzo di delibera se questo non supera le lire 300, il 10 per 100 se al disopra di lire 300 fino alle lire 1,500, ed il 7 per 100 se supera quest'ultima cifra di lire 1,500, salva la successiva liquidazione e regolazione.

Questo importo dovrà essere versato in denaro od in biglietti di banca. — La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso e degli antecedenti starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti rispettivamente aggiudicati.

8° La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, in quanto non sieno modificate dal presente avviso, quali capitolati, nonchè le tabelle e documenti relativi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane nell'ufficio della sottoprefettura suddetta.

9° Le passività ipotecarie che gravitano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta e restano per conseguenza a carico dell'acquirente.

10° Il pagamento del primo decimo e successivi ventesimi del prezzo, qualunque sia l'importo dei singoli versamenti, potrà farsi anche in quell'ufficio del Registro o del Demanio della provincia ove sono situati i beni venduti che sia designato dall'acquisitore nell'atto della delibera. Ove questi non faccia tale designazione rimane fermo che il pagamento dovrà farsi nella cassa dell'ufficio demaniale esistente nel capoluogo della provincia in cui seguì l'aggiudicazione, giusta l'art. 47 delle istruzioni 28 dicembre 1867.

11° L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale ital. contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. delle tabelle corrispondenti	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie Legale E.	A.	C.	Superficie Locale Pert.	Tav.	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6			7		8	9	10	11
1	155	Cremosano	Mensa vescovile di Crema	Cascinaggio colonico ed aia con brolo, in mappa ai numeri 178, 179, 175, rendita censuaria lire 197 60	»	37	80	3	78	61195 47	6119 55	200	»
				Campo aratorio detto Lama, in mappa numero 809, rendita censuaria lire 32 88	»	78	30	7	83				
				Campo detto Ronco di Sotto, in mappa numero 810, 811, rendita censuaria lire 178 94	2	88	60	28	86				
				Campo detto Ronco di Sotto, in mappa numero 812, rendita censuaria lire 95 42	2	27	20	22	72				
				Campo detto Bosco di Sopra, in mappa numero 345, rendita censuaria lire 43 31	1	71	20	17	12				
				Campo detto Bosco di Sotto, in mappa numero 247, rendita censuaria lire 45 95	1	14	30	11	43				
				Campo Spettaro in mappa numeri 342, 343, rendita censuaria lire 55 38	1	67	40	16	74				
				Campo Fraina in mappa numero 324, rendita censuaria lire 143 20	3	43	40	34	34				
				Campo Fraino in mappa numero 323, rendita censuaria lire 18 58	»	28	20	2	82				
				Campo Breda, in mappa numeri 357, 358, rendita censuaria lire 450 51	6	45	40	64	54				
				Campo Zoppino Sopra, in mappa numeri 708, 709, rendita censuaria lire 175 27	4	36	»	43	60				
				Prato stabile detto Pradello Sopra, in mappa numeri 710, 711, rendita censuaria lire 42 57	1	20	20	12	02				
				Campo Strapellera di Mattina, in mappa numeri 714, 715, rendita censuaria lire 82 46	1	99	50	19	95				
				Campo Strapellera di Sera, in mappa numero 716, rendita censuaria lire 51 83	1	23	40	12	34				
				Campo Roncone in mappa numeri 712, 713, rendita censuaria lire 245 57	4	94	20	49	42				
				Lama Palustra detta Lametto, in mappa numero 836, rendita censuaria lire 257	»	26	20	2	62				
				Prato detto Pradello di Sotto, in mappa numeri 706, 892, rendita censuaria lire 34 74	1	43	30	14	33				
				Campo aratorio e risaia detto Zuppino di Sotto, in mappa num. 107, rendita censuaria L. 90 05	2	14	40	21	44				
				Campo aratorio e risaia detto Lama e Belvidino, in mappa numeri 693, 694, 698, 699, rendita censuaria lire 145 80	8	03	80	80	38				
				Risaia a vicenda detta Gardella, in mappa numeri 695, 696, rendita censuaria lire 59 82	1	70	70	17	07				
				Prato stabile detto Pascolone in mappa numero 692, rendita censuaria lire 116 42	3	23	40	32	34				
				Campo irrigatorio detto Brolo, in mappa numeri 176, 177, rendita censuaria lire 21 12	»	27	30	2	73				
				Broletto ed orto in mappa numero 175, rendita censuaria lire 18 30	»	26	60	2	66				

882 Brescia, 18 marzo 1869

Il Direttore demaniale: TINI.

Editto.

La Regia pretura urbana di Treviso rende noto che nel giorno 27 settembre 1868 è mancata ai vivi in questa città Franzoja Luigia del fu Giuseppe vedova di Alessio Mazzi, disponendo della sostanza col testamento 22 settembre 1868, e col quale istituì sua erede Giuseppina Visentini vedova Franzoja, e legataria Andrianna Franzoja maritata a *Giuseppe Pedina* ambe di Venezia, la prima cognata e la seconda nipote *ex sorore*, le quali con esibito 2 novembre 1868, n. 49004, prodotto alla Regia pretura urbana, sezione civile di Venezia, ripudiarono la prima alla eredità e la seconda al legato.

Essendo ignoto a questo giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sulla sostanza della defunta predetta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale eredità ad insinuare a questo giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente editto, ed a presentare la loro dichiarazione d'erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale per ora venne destinato in curatore l'avvocato di questo foro signor Leopoldo dottor Piazza, sarà ventilata, in concorso di coloro che avranno prodotto la loro dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata la parte d'eredità che non verrà adita, e l'eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato siccome vacante.

Il presente s'affigga a quest'albo pretorio, e lo s'inserisca per tre volte consecutive nella *Gazzetta di Treviso* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dalla Regia pretura urbana.

Treviso, li 5 marzo 1869.

Il R. giudice dirigente
COLBERSARDI.

878

Estratto d'istanza
per la nomina di perito.

Con ricorso del dì 31 marzo 1869, prodotto avanti il tribunale di Volterra, il signor Cesare Zampini, possidente domiciliato a Pomarance, rappresentato dal dottor Alessandro Norchi, ha richiesta la nomina di un perito per la stima di un appezzamento di terra con casa padronale situato in popolo di San Martino a Lustignano, sotto le particelle catastali di n. 713, 724, 338, 387, in sezione K, di proprietà di Cherubino Zani, contro di cui si procede per la subastazione dell'immobile, ed il tutto in ordine all'articolo 664 del Codice di procedura civile.

Fatto a Volterra li 31 marzo 1869.

889 Dott. ALESSANDRO NORCHI.

Rinuncia d'eredità. 890

Con atto d'oggi passato nella cancelleria della pretura del sestiere della Maddalena in Genova, per mezzo di procura speciale al medesimo inserta, li signori Rachele Modona del fu Emanuele, assistita dal proprio marito signor Giacomo Pegna, Enrichetta Modona del fu Emanuele vedova del signor Coen Tanugi, Benedetta Gentiluomo del fu Cammillo moglie del sig Raffaello Franco, Cesarina Modona del fu Giuseppe, assistita dal proprio marito signor Marco Bassano, Giacomo Pegna qual tutore della minore signora Letizia Modona fu Giuseppe, Isach Vita Gentiluomo fu Cammillo, tanto in proprio che nella qualità di procuratore speciale della signora Enrichetta Gentiluomo moglie del signor Abramo Chimichi, e dal medesimo assistita, residenti tutti a Livorno in Toscana, tranne li due ultimi che sarebbero domiciliati a Pisa, dichiararono *di rinunciare all'eredità del* signor David Modona del fu Emanuele, negoziante, resosi defunto *ab intestato* in Genova il 20 febbraio 1869.

Genova, 29 marzo 1869.

GIUSEPPE DEBENEDETTI.

Avviso. 897

D'ordine del signor avvocato Paolo Piccardi, giudice delegato al fallimento di Tommaso Corbelli di Cegliolo, tutti i creditori del fallimento stesso verificati ed ammessi al passivo ed i crediti dei quali siano stati confermati con giuramento sono convocati per deliberare sulla formazione del concordato.

Restano perciò avvertiti i creditori stessi che per l'adunanza relativa da aver luogo nella Camera di consiglio di questo tribunale avanti il prefato signor giudice delegato è stata destinata la mattina del dì trenta aprile 1869 a ore 10, e che possono comparirvi o personalmente o per mezzo di legittimo mandatario.

È stato poi ordinato che vi sia chiamato il fallito Tommaso Corbelli, il quale dovrà comparire per esser sentito a forma del Codice di commercio.

Dal tribunale civile di Arezzo ff. di tribunale di commercio.

Li 1° aprile 1869.

PAOLO SANDRELLI, canc.

Sunto di citazione.

Il sottoscritto usciere addetto al tribunale civile di Arezzo, ff. di tribunale di commercio, ha citato Tommaso Corbelli, negoziante domiciliato a Cegliolo, a comparire nel dì trenta aprile corrente a ore 10 ant. avanti il signor avv. Paolo Piccardi, giudice delegato al fallimento dello stesso Corbelli onde assistere all'adunanza dei di lui creditori convocati per deliberare sulla formazione del concordato mediante notificazione di copia della ordinanza di detto signor giudice delegato del 29 marzo 1869, registrata con marca da lire 1 10 all'uffizio del signor procuratore del Re presso questo tribunale e mediante affissione di altra copia alla porta esterna di questo tribunale medesimo per non avere attualmente il detto fallito Corbelli domicilio, residenza o dimora nel Regno, il tutto a forma degli art. 141 e 142 del Codice di procedura civile.

Arezzo, li 8 aprile 1869.

L'usciere
896 GIUSEPPE BRUNETTI.

Avviso. 894

Giuseppe Giusto da Calimera, comune di San Calogero, provincia di Catanzaro, con decreto ministeriale del 7 maggio 1868 venne autorizzato a cambiare il suo cognome di Giusto in quello di Toraldo.

Resta invitato chiunque abbia interesse potersi opporre nel termine di legge.

Monteleone, 28 marzo 1869.

SAVERIO SOLARI, proc.

SITUAZIONE DEL BANCO DI NAPOLI
al 28 Febbraio 1869

ATTIVO.

Effetti commerciali in portafoglio . . L.		38,307,462 52
Anticipazioni su pegni di oggetti preziosi . . . . L.	8,612,752 75	
» di pannine . . . . . »	962,547 »	9,677,269 75
» di metalli . . . . . »	101,970 »	
Id. sopra certificati di rendita italiana . »		9,971,550 39
Id. di semestri di rendita . . . . »		7,340 »
Id. sopra pegni di mercanzie . . . . . »		274,458 15
Credito sul Tesoro dello Stato per numerario immesso nella Zecca dal 1818 al 1862 . . . . »		1,640,778 84
Credito sullo stralcio della Cassa di risparmio . . . . »		57,700 »
Credito verso la provincia di Napoli . »		1,829,271 75
Altro verso la provincia di Bari . . . »		389,726 14
Altri sopra diversi . . . . »		1,421,766 51
Prestito nazionale . . . . »		11,872,809 90
Fondi pubblici . . . . »		1,744,647 62
Certificati della Tesoreria generale . . »		73,864 61
Obbligazioni municipali di Napoli . . . »		208,154 37
Immobili . . . . »		4,661,923 50
Mobili . . . . »		94,974 50
Numerario immobilizzato . . . . »		20,000,000 »
Numerario e bigl. della Banca Naz. esistenti nelle casse di Napoli, Bari e Firenze. . »		35,358,563 03
Biglietti della Banca Naz. ricevuti sul numerario immobilizzato a norma dell'articolo 6 del regio decreto del 1° maggio 1866, ed esistenti nelle Casse del Banco, oltre gli anzidetti . . . . »		3,660,000 »
Totale L.		141,252,261 58

PASSIVO.

Polizze e fedi di credito in circolazione L.	105,739,523 78
Libretti emessi dalla Cassa di risparmio »	4,853,212 05
Conti correnti ad interesse . . . . . . »	2,778,482 09
Biglietti somministrati dalla Banca Nazionale a' sensi dell'articolo 6 del regio decreto del 1° maggio 1866 . . . . »	3,660,000 »
Capitale patrimonio del Banco . . . . »	24,221,043 66
Totale L.	141,252,261 58

885

Il Ragioniere Generale ANTONIO DE LUCA. — Visto *Il Direttore Generale* Colonna. — Visto *Il Regio Ispett. del sind.* C. Salvi. — Per copia conforme *Il Segret. Gen.* G. Marino.

SOCIETÀ DEI CASINI
E BAGNI DI MARE ALL'ARDENZA (presso Livorno)

I signori azionisti sono convocati in adunanza generale per il dì 29 aprile 1869, a ore 11 ant., nella sala della Cassa di risparmi, in via della Posta, numero 31, primo piano,

1° Per discutere e deliberare circa la approvazione del rendimento di conti della gestione dell'anno 1868;

2° Per ricevere comunicazione del resultato dell'incanto del 22 aprile 1869;

3° Per discutere e deliberare sulle offerte Montanelli e Gerbi per acquisto di resedi;

4° Per discutere e deliberare intorno all'onorario dovuto al direttore e agli stralciari in ordine all'articolo 80 degli statuti sociali;

5° Per discutere e deliberare intorno a provvedimenti relativi alla liquidazione.

Livorno, 8 aprile 1869.

ANGHOLO SFORSI, *Direttore.*
LUIGI VIVARELLI — STANISLAO GAMERRA, *Stralciarj.*

Nota. Il rendimento di conti suddetto e tutti i documenti giustificativi trovansi depositati presso il signor cav. Francesco Tonci, scritturale e cassiere della Società, al quale potrà rivolgersi ogni azionista che voglia prendere cognizione del detto rendiconto e documenti relativi. 895

Comunità di Fucecchio

NOTIFICAZIONE.

È aperto di nuovo il concorso al posto di maestro di aritmetica teorico-pratica, geometria piana e solida, elementi di geografia, disegno lineare, algebra elementare fino alle equazioni di 2° grado, scrittura amministrativa.

Residenza nella terra di Fucecchio — Stipendio annuo lire 1000.

Le istanze scritte in carta bollata, corredate delle fedi di nascita e degli attestati di buona condotta morale e politica, saranno inviate franche di posta all'uffizio comunale entro giorni 30 da quello della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Il posto sarà direttamente conferito dal municipio per titoli e non per esame, ma i concorrenti dovranno esibire coi sopraddetti documenti il diploma di capacità richiesto dalla legge per l'esercizio di questa scuola.

Dall'uffizio comunale di Fucecchio li 8 aprile 1869.

891 *Il Sindaco*: Avv. GIUSEPPE BANTE.

Estratto di sentenza.

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze deduce a pubblica notizia che la sezione promiscua di detto tribunale con sentenza del 16 gennaio prossimo passato, registrata a debito in Firenze nel 3 febbraio successivo sotto n. 660 da Giani, dichiarò inabilitato il signor Giuseppe del fu Carlo Capezzuoli, possidente domiciliato in Firenze, per prodigalità, sulla istanza del Pubblico Ministero presso il tribunale medesimo.

Li 9 aprile 1869.

892 SEB MAGNELLI, canc.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.